CAMERA DEI DEPUTATI N. 300

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

RENZULLI, ARTIOLI

Norme per garantire il reinserimento nell'attività lavorativa dei lavoratori dipendenti pubblici o privati colpiti da patologie cardiache invalidanti

Presentata il 23 aprile 1992

ONOREVOLI COLLEGHI! — In Italia, sulla base di recenti acquisizioni, è stimato in cinquecentomila il numero di persone attualmente viventi con patologia del tipo denominato *angina pectoris* ed altrettante presentano esiti di infarto del miocardio; inoltre, su centodiecimila soggetti annualmente colpiti da infarto del miocardio nel nostro paese, sono circa settantacinquemila coloro che sopravvivono ed è ragionevole stimare in cinquantamila il numero di persone in età lavorativa, un congruo numero delle quali addirittura nella pienezza della produttività.

I nuovi indirizzi terapeutici e riabilitativi hanno aumentato e sempre più aumenteranno il numero di pazienti in

condizioni psico-fisiche tali da poter essere reinseriti a pieno titolo nel tessuto sociale e produttivo; si ritiene dunque di dover creare le condizioni operative migliori per favorire il recupero di questi pazienti tenendo conto delle norme stabilite dalla moderna cardiologia del lavoro.

Si propone quindi l'adozione di una normativa per disciplinare il reinserimento del cardiopatico nel mondo del lavoro, una volta individuati nel livello culturale, retributivo, nelle caratteristiche ambientali e lavorative, nella valutazione soggettiva dello stato di salute, nella tolleranza allo sforzo i principali fattori in grado di influenzare il ritorno al lavoro del soggetto colpito.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Tutti i lavoratori dipendenti del comparto pubblico o privato, colpiti da patologie cardiache invalidanti, hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro e, qualora ne facciano richiesta e l'organizzazione della struttura lavorativa lo consenta, ad una variazione del proprio settore di impiego che sia idonea ad utilizzarne meglio le capacità residue.

ART. 2.

1. Le capacità lavorative residue dei lavoratori di cui all'articolo 1 sono valutate da una apposita commissione costituita presso l'unità sanitaria locale di pertinenza e composta da un cardiologo riabilitatore, da un medico del lavoro e da uno psicologo. La commissione stabilisce, sulla base di apposite tabelle opportunamente predisposte, il grado di idoneità al lavoro già svolto da parte di ciascun soggetto.

ART. 3.

1. Il reinserimento al lavoro è graduato secondo criteri che tengano conto sia delle condizioni del paziente sia del tipo di attività in cui lo stesso era precedentemente impiegato.

ART. 4.

1. Ai soggetti ritenuti idonei al graduale reinserimento lavorativo va riconosciuta la possibilità di giovare, a loro richiesta, di un orario flessibile concordato con il datore di lavoro ovvero del rapporto di lavoro a tempo parziale. Per il

rapporto di lavoro a tempo parziale presso pubbliche amministrazioni trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 1989, n. 117, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 1° aprile 1989, n. 76.

ART. 5.

1. Il grado di idoneità al lavoro può essere modificato attraverso revisioni biennali che la commissione di cui all'articolo 2 è tenuta ad effettuare su istanza del datore di lavoro o dell'interessato; le conclusioni della commissione sono trasmesse al datore di lavoro ed all'istituto previdenziale di competenza per le modifiche che si rendessero necessarie.

ART. 6.

1. Qualora la commissione di cui all'articolo 2 non ravvisi idoneità alla prosecuzione dell'attività lavorativa nel medesimo settore in cui il soggetto era precedentemente impiegato, deve essere individuato un settore d'impiego consono alle residue capacità del soggetto, tenendo conto di tutti i fattori capaci di influenzare il ritorno al lavoro. A tal fine si procede, per il comparto privato, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative; per il comparto pubblico si applicano anche le norme in materia di mobilità del personale di cui alla legge 29 dicembre 1988, n. 554.

ART. 7.

1. Al lavoro nel nuovo settore d'impiego si applicano le disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5.